

La sentenza di Catanzaro e gli apparati dello Stato

Il potere che promette verità solo ai funerali

Non è il caso di insistere qui sul commento alla sentenza di Catanzaro, affidato ieri alle prime reazioni: si deve attendere il deposito della motivazione per poter esprimere valutazioni più approfondite.

tanto alla conservazione di sistemi di potere? E' vero, ci sono ancora tante modifiche da apportare al sistema istituzionale, per adeguarlo al dettato costituzionale e per porre tutti gli apparati dello Stato esecutivamente al servizio dei cittadini.

Non basta l'ingegneria istituzionale

Ma non tutto può ridursi ad opera di Ingegneria istituzionale: e del resto non è a caso che queste riforme — di cui si parla da tempo — non siano state ancora realizzate.

Il fatto è che la crisi degli apparati istituzionali trova il suo presupposto e il suo fondamento in un sistema di potere che tende solo a restare immutabile. Sa questo sistema non cambia non si ottengono riforme e non si ottiene la fine di quelle miserabili vicende cui abbiamo assistito in questi anni.

Carlo Smuraglia

La distruzione delle prove

Tutto questo, ormai, i cittadini lo sanno perché — nonostante tutto il polverone — sono riusciti a cogliere squarci di verità, hanno visto per televisione — durante il processo di primo grado — i balbettii, le menzogne, le miserabili figure di uomini di governo e di apparati ed hanno compreso quale grande intrigo ci fosse dispiegato in questi anni.

Ma come è potuto accadere, come può accadere ancora tutto questo? Come è possibile che questo Stato, che avrebbe dovuto adeguarsi allo spirito della Costituzione, sia ancora permeabile — in alcuni suoi importanti settori — all'intervento di forze che, invece, mirano sol-



Ad Atlanta si prova di tutto: un gruppo di medium tenta un «contatto» con i ragazzi uccisi o scomparsi (sopra il titolo)

ATLANTA — Tre giorni nella capitale della Georgia. Ma per i venti ragazzi o bambini che furono riportati a casa in una bara e per i due che sono scomparsi, il toccante si riempie solo di interrogativi, non delle risposte che si vorrebbero avere. Una catena di omicidi che fa capolino a sé nella storia del crimine ha colpito la comunità nera di una delle città più ricche, bonarie e ottimiste del Sud. Qui c'è il comando supremo della Coca-Cola, la multinazionale che ha scavalcato perfino la muraglia cinese e dunque potrebbe permettersi una sede più prestigiosa del grattacielo « di fiducia » delle vittime, tutte uccise senza che lasciassero tracce di resistenza, bisogna godere di un certo prestigio tra questi ragazzi per lo più rotti alle insidie della strada: essere magari un poliziotto, un insegnante di ginnastica, un allenatore sportivo, uno spacciatore di droga, un prete, più un nero che un bianco.



L'America si interroga sul «mostro» Razzismo o pura mania omicida?

Tre giorni ad Atlanta la città della paura

Sgomento e accuse della comunità nera — Come fa l'assassino a conquistarsi la confidenza delle piccole vittime? — Gli ingenti costi delle indagini

La giovane madre di un bambino ucciso, una donna che è tra le animatrici dei centri di autodefesa sorti per proteggere l'infanzia nera da altri macabri agguati. Ho sondato esponenti della polizia, un pastore protestante, un editorialista di Atlanta, costituzione, il maggior quotidiano locale: tutti sono convinti che il crimine non sia assolutamente estraniabile dal contesto in cui le vittime hanno vissuto.

Dall'albergo più alto del mondo

Ho visto la ragnatela tessuta per intrappolare l'inafferrabile, ma ho palpato la paura di un altro feroce strappo. Ho avvicinato i promotori dei comitati straordinari, tutti sommersi dalle telefonate, dalle richieste di interviste, coinvolti in questa vana ricerca del perché. Ho confrontato impressioni e ipotesi con gli inviati dei giornali americani ed europei accorsi sul luogo di questi delitti plurimi senza spiegazione e senza firma.

La condizione in cui vive la parte più povera della comunità nera induce comunque a mettere almeno tre o quattro di questi delitti sul conto della violenza che miete normalmente piccole vittime degli ambienti familiari più degradati. Ho visto all'opera i promotori della grande caccia. Ho interrogato Venus Taylor,

case popolari di mattoni costruite dal Comune. Ho misurato l'enormità di un aggregato urbano disperso in tutta la pianura che si intravede dal settantesimo piano del Plaza Center, l'albergo più alto del mondo: un cilindro nero trasparente, uno tra i vari edifici modernissimi che reggono il confronto con le ville della vecchia architettura vittoriana. Vecchia, s'intende, non più di un secolo perché tutto fu dato alle fiamme nel 1864 dal generale Sherman, il conquistatore punker deciso a punire il centro della tenace resistenza dei sudisti.

Ne ho tratto la convinzione che il mistero di questi corpi strangolati, accoltellati o martoriati in altro modo, trovati anche a distanza di 30 chilometri l'uno dall'altro, non si scioglierà presto. Forse a un certo punto il tragico stitilicidio si estinguerà senza che l'assassino esca dall'ombra.

Il colore delle vittime, il brivido che serpeggia nelle famiglie nere povere, le accuse di indifferenza razzista alle autorità centrali, il moto di solidarietà che si esprime nei nastri verdi hanno un segno inconfondibilmente americano. L'America è terra di grandi atrocità e di generose passioni collettive. E la gente sente che Reagan non ha esagerato parlando di « tragedia americana ». Di speranza c'è molto di più di quanto scritto attorno alla « città della paura ». Ma anche una serie di peculiarità che si colgono osservando da vicino il comportamento di una comunità colpita da un maleficio misterioso.

Il costo, Atlanta conteggia fino all'ultimo dollaro le spese fatte per venire a capo dell'enigma. A tutto febbraio, l'attività della « Homicide task force » costituita per indagare su questa carneficina al rialtatore è costata la somma di 974.061 dollari.

Se le dimensioni delle forze impiegate resteranno le stesse, ogni nuovo mese di indagine costerà esattamente 231.122 dollari. Le spese hanno quasi raddoppiato il preventivo, danda la richiesta a Washington di uno stanziamento federale straordinario. Si può ironizzare sulla tendenza americana a monetizzare tutto, ma è un fatto che qui l'amministratore pubblico non soltanto promette di spendere ma deve dar conto di ciò che ha speso. Presenta alla collettività anche i consuntivi. Lo stato moderno nacque grazie al principio « nessuna tassazione senza informazione ».

Va da sé che, in un caso come questo, si ricorre all'istituzione tipicamente americana della taglia. Chi fornisce indicazioni atte, eccetera eccetera, avrà un premio di centomila dollari. Per accrescere la suggestione insita in questa cifra (pari a cento milioni di lire) il sindaco Maynard Jackson, un nero, si fa fotografare col tavolo sommerso da tanti mazzetti da un dollaro, quanti ce ne vogliono per fare, appunto, una taglia da centomila.

I primati. L'eccezionalità e le dimensioni del crimine parlano da sole. Ma l'America ha bisogno di collocare ogni fatto, ogni fenomeno, in una scala aritmetica, in una classifica. E di sapere se e di quanto, l'erento che lo coinvolge, supera i paragoni possibili. Questo, dunque, è il delitto multiplo irrisolto con il più alto numero di vittime che ha messo in moto « la più grande inchiesta poliziesca mai svoltasi nel Sud degli Stati Uniti ». Il po-

lizio che scioglierà l'enigma diventerà « uno dei massimi investigatori d'America ». Le telefonate alla « Task force » hanno raggiunto il record di 800 alla settimana, e sono tutte registrate e analizzate parola per parola. Ogni mezzo è buono. E' buono lo specialista dell'FBI, l'interrogatorio paziente di 330 ragazzi del riformatorio che hanno dietro le spalle un vissuto analogo a quello di molte vittime, il computer usato a man salva e perfino l'ipnosi per cercare di far venire alla mente di una donna, passata accanto al luogo dove fu trovato un cadavere, il numero di targhe di un'auto forse sospetta.

Le percentuali della miseria

Si può sorridere di certe ovvietà come la scoperta giornalistica di tutti i quotidiani e rotocalchi americani che i ragazzi poveri, maltrattati dai genitori, abitati nelle case più insopportabili e affollate, sono più esposti di altri. Ma da certe cifre, scrupolosamente fornite dagli istituti di indagine sociologica, viene fuori lo sfondo preciso di questi crimini. Su ogni due bambini neri che nascono in America, uno è destinato a vivere da povero, ad arrangiarsi come un « millemite ». E un ragazzino nero ha due probabilità e mezzo più di uno suo coetaneo bianco di abitare in una catapecchia e il triplo di probabilità di vivere di assistenza e di restare orfano. Ad Atlanta, ogni anno, da quattro a sei bambini finiscono sui tavoli di marmo dell'obitorio per violenze carnali esercitate dai parenti d'origine o acquisiti. Questa è la media, che è come dire la norma.

L'associazionismo. L'istituto comunitario americano si occupa al gusto per le sigle emblematiche, per gli slogan che esprimono una volontà (la sicurezza per i bambini neri), enunciano un obiettivo (mettere fine agli assassini) o, semplicemente, indicano il gruppo che si aggrega: i pensionati, le baby sitters, i ricattieri, le donne, i giovani. Con

frequenza quasi quotidiana l'assessore alla pubblica sicurezza Lee Brown (un nero) e i capi della polizia (in gran parte neri) convocano assemblee di familiari, genitori, fanno della pedagogia preventiva contro il possibile ripetersi di altri delitti, rispondono a decine a decine di domande. Comunque si concluda la vicenda, questo formicolio di iniziative di base lascerà tracce. Farà crescere la democrazia, la partecipazione, ma allargherà il solco della diffidenza tra le etnie.

I vigilantes. Il dilagare della criminalità anche ad Atlanta alimenta le tendenze a difendersi da sé, a sostituirsi ai poteri pubblici, ad organizzare polizie private. I « guardian angels », i giovani vigilantes di Brooklyn che battono la malfamata metropolitana newyorkese a caccia di scippatori e di rapinatori, hanno mandato ad Atlanta una loro pattuglia esemplare da una ragazza. Il sindaco ha ringraziato notando freddamente: « Qui la metropolitana non c'è ». Comunque è in questa città che è nata una squadra di vigilantes decisi a setacciare la periferia armata con mazze da baseball. La polizia si muove con estrema cautela, dà consigli paterni attraverso i mass media e pubblicazioni speciali, osserva un riserbo motivato dalla preoccupazione di non mettere sul « avviso gli assassini ». Ma questa enorme mole di lavoro, compiuta in un rapporto capillare con la popolazione, ha prodotto finora risultati inconsistenti, sicché tra la gente può diffondersi la voglia di menar le mani sul primo malcapitato o di scatenare vendette alla cieca.

Atlanta, comunque, non vive in uno stato di eccezione. Almeno l'Atlanta degli adulti. Perché per i ragazzi fino a 16 anni è stato istituito il coprifuoco: non possono circolare nelle strade dalle 7 di sera alle 6 del mattino, a meno che non siano accompagnati da qualcuno che abbia più di 18 anni. Come è americano questo divieto « senza precedenti ».

Aniello Coppola

Il fascino dell'abnorme: sta nascendo una nuova moda?

Com'è tenero quell'uomo-elefante!

L'elefante è un essere straordinario. E' il più grande di tutti i terrestri. Chissà chi lo avrà mai pariorito, se non una sfrenata fantasia. Quando sta fermo, anzi immobile, con le orecchie caricate dal vento, capita di pensare a che cosa stia mai pensando. Quando cammina imperioso, invece, calpestando qualunque ostacolo, l'elefante si trascina il mondo intero, senza neppure dargli il tempo di pensare dove casparci sta andando.

Non abbiate timore. Perché l'elefante? è una domanda che assilla noi per primi, nell'atto di affrontare un argomento molto in voga di questi tempi al cinematografo. L'argomento è il « diverso », messo in tavola ultimamente da tre recitati di differenti nazionalità il tedesco Werner Herzog dell'« Enigma di Kaspar Hauser », l'americano Hal Ashby di « Oltre il giardino », il britannico David Lynch di « Elephant man », come nelle barzellette di una volta. Il film che ci interessa è appunto Elephant man. L'ultimo in ordine di apparizione su questi schermi.

Nel cinema è adesso il turno del film di David Lynch. Ma i precedenti non mancano. Una ironia liberatoria che smaschera il pietismo della cupa società vittoriana. Quali sono i confini della « diversità »?

La cultura e l'elefante. Moravia fotografato in Africa da Andrea Andermann



l'abnorme è solenne dell'« Enigma di Kaspar Hauser » di Werner Herzog, si può essere certi del fatto che solo un inglese sarebbe stato capace di fare un film come Elephant man. Un film di cui si sentiva il bisogno, per liberarci di nuovo dalla pietà, in questa forma manifesta. E visivamente ci consola sapere che il pubblico, imperterribile come un elefante, elar-

natura », di quelli che fecero la fascinosa fortuna dei circhi di un tempo. I mostri di Browning ruttavano contro il mondo, dichiarandosi felici di possedere un buon motivo in più per esistere rispetto alla solita, banalissima gente normale.

Ma se Freaks, ai suoi tempi, non poté essere afferzato, Elephant man sopravvive in un momento in cui, finalmente, nulla si può più dare per scontato. E il cinema, mezzo ricco di ambiguità quanto altri mai, si adopera per smantellare le ultime, fiacche certezze. Certezze che, beninteso, nella vita vera già da tempo lottavano. Non lo sapevate? Vi diamo subito un esempio allora, senza andare fuori tema, prendendo in prestito la testimonianza di una tipica notte omosessuale romana.

David Grieco

Advertisement for the book 'LEONID I. BREZNEV PAGINE DELLA SUA VITA' by Aniello Coppola, published by Rizzoli. The ad includes a portrait of Leonid Brezhnev and text describing the book's content as a biography of a leader and a testimonial on Soviet politics, economics, and social issues.